

Tutti i Santi – Claro

Carissime e Carissimi,

in questa festa di Tutti i santi, celebriamo come il disegno di Dio si è realizzato nell'esistenza di tante persone. Sì, una moltitudine di uomini e donne che nessuno può contare, dice l'Apocalisse, che è stata capace di dipingere il disegno ed il quadro del Signore con i colori vivi del Vangelo e delle beatitudini, per essere il più possibile simile a Lui, il Dio che ci ha creati.

“Fin dall'origine del mondo, tu ci fai partecipi del tuo disegno di amore per renderci santi come tu sei santo”. Così ci fa pregare la Chiesa nella Preghiera Eucaristica della Riconciliazione, aggiungendo poi: *“Aiutaci a costruire il tuo regno fino al giorno in cui verremo davanti a te, nella tua casa, santi tra i santi”*. La nostra santità è questa: da una parte il desiderio del Padre di renderci santi come lui è Santo; dall'altra parte l'impegno nostro: costruire qui il regno, per essere accolti santi, tra i santi. Ha ragione dunque il filosofo Maritain quando dice che *“non vi è che una tristezza, quella di non essere santi”*. Sarebbe come aver fallito il nostro essere persone. Ma oggi siamo in festa, niente tristezza, perché contempliamo la folla immensa dei Santi in Cielo.

Non so se lo sapete, ma “santo” significa alla lettera *“altro, diverso”*. È sì, Santo è colui che accetta di introdurre nella propria vita un modo altro di essere uomini e donne. Diversi non per sentirci superiori e particolari rispetto agli altri. Non sarebbe santità ma orgoglio.

Santi se rendiamo altro il disegno del mondo. Se lo colorassimo con i colori della nostra fragilità umana, il paesaggio sarebbe nebbioso, freddo, pasticciato, perché emergerebbe il grigio della gelosia e dell'orgoglio e magari il nero dell'odio, della divisione, della guerra. Ma se vogliamo essere accolti santi tra i santi, dobbiamo essere "altro", e dipingere diversamente la nostra esistenza. A noi è dato, per grazia, di collaborare al disegno del Regno con i colori vivi delle beatitudini. I colori della mitezza di cuore, della pace, della misericordia, della pace. Sapendo, come ci dice chiaramente il Vangelo, che per impastare questi colori, ancora una volta, dobbiamo essere diversi. A livello umano - il mondo -, per raggiungere la gioia preferirebbe avere molti soldi e comperarsi una villa alle Hawaii e una Rolls-Royce per viaggi di lusso. Il santo, perché diverso, altro, per raggiungere la gioia, ci dicono le beatitudini, deve impastare questo colore, affinché duri per sempre, con le lacrime ed il pianto, con il sacrificio, con la persecuzione. Ma possibile, ci chiediamo? Sì, la festa di oggi ce lo dimostra. Abbiamo una schiera immensa che ce lo testimonia. Quando in un processo ci sono 30 testimoni che dicono la stessa cosa, in un attimo la sentenza è fatta. Oggi noi abbiamo una moltitudine immensa che nessuno può contare che ce lo testimonia. Cosa vogliamo di più. Ma se volete partiamo da noi: veniamo in questo monastero che è altro, diverso, sto dunque dicendo santo, rispetto al modo di vivere del mondo. Voi monache avete deciso di raggiungere la gioia e la beatitudine non comperando beni in case e campi, ma trovando il tesoro nascosto nel campo. Immagino che questa gioia la raggiungete, forse ancora oggi, con il pianto ed il sacrificio. Ma questa è la via. Grazie dunque perché, pur

essendo anche voi in cammino, da questo monastero siete faro che ci aiuta a costruire il regno del Signore per renderci santi come Lui è santo.

Ma non spaventiamoci, non dobbiamo entrare tutti in monastero per diventare santi. Ognuno realizza questo modo di stare al mondo in modo unico e irripetibile: Pietro con la sua fede entusiasta e, tuttavia, bisognosa di essere rafforzata mediante la prova; Paolo mediante una passione del cuore che lo porta ad affermare che tutto considerava spazzatura di fronte alla conoscenza di Gesù Cristo; Benedetto attraverso il suo ora et labora; Francesco attraverso il desiderio di vivere il vangelo senza sconti; Teresa di Calcutta nel fare ogni cosa per Gesù; Giovanni Bosco attraverso la sua passione educativa; Teresa di Lisieux mediante il suo abbandono fiducioso in Dio. E via via fino a noi. Sì, perché *“a ciascuno di noi, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo”* (Ef 4,7) dice san Paolo. Ognuno ha un suo dono specifico da mettere in comune, e un suo ruolo proprio.

In questa festa di Tutti i Santi,

- ringraziamo allora il Signore per i tanti testimoni che ci fan dire: la santità è reale e dunque possibile anche per noi;
- chiediamo il dono di essere sempre più diversi, altro, vivendo divinamente le cose umane, vivendo l'ordinario in modo straordinario;
- e chiediamoci anche: quale il mio modo di essere altro, diverso, santo? Se questo modo diverso non lo abbiamo, cominciamo da oggi; ma se lo abbiamo, ravviamolo, conserviamolo, per essere un giorno tutti ancora insieme, santi tra i santi.